



## **Sulla manovra economico finanziaria del Governo e sulle priorità per le Politiche Sociali**

Roma, luglio 2008

La grave situazione economica e sociale del paese richiede uno sforzo particolare da parte del Governo nei confronti delle politiche sociali che superi definitivamente una visione puramente assistenzialistica e risarcitoria delle politiche del welfare, utilizzando gli interventi e le prestazioni sociali per rilanciare e rafforzare lo sviluppo nazionale e locale sia dal punto di vista economico che dei diritti di cittadinanza.

Alla luce di questa affermazione Cgil-Cisl-Uil guardano con preoccupazione i tagli alle spese dei comuni previsti per i prossimi anni (oltre 9 miliardi di Euro nel triennio), in quanto essi sono destinati ad incidere sul livello dei servizi, già carente, e di conseguenza a rendere più difficile la vita delle persone e delle famiglie, in particolare quelle più povere o più fragili.

Come pure preoccupante risulta essere la riduzione delle dotazioni finanziarie delle Missioni di spesa nel triennio 2009-2011 del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali in quanto la riduzione più consistente riguarda "i diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia" nella misura di più di 500 milioni di Euro nel triennio.

In questo contesto il rifinanziamento, importante anche se inadeguato, di 300 milioni di Euro del Fondo Nazionale per le politiche sociali per il 2009 rischia di essere in gran parte vanificato dalle consistenti riduzioni di spesa previste a partire dal 2009.

Il capitolo dei provvedimenti governativi riguardante il sostegno economico ai ceti più disagiati presenta una misura, la Carta acquisti per i generi alimentari e il pagamento di bollette, che individua le fonti di finanziamento, ma dovrà essere definita da ulteriori decreti applicativi.

Allo stato il sindacato ritiene che questa misura rischia di riguardare solo una minoranza di persone e famiglie disagiate, ed ha le caratteristiche di un intervento puramente assistenziale in quanto non inserito all'interno di un piano di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

Come richiesto esplicitamente dal documento politico sottoscritto dalle Istituzioni locali e dalle forze sociali componenti l'Osservatorio nazionale sulla applicazione della legge 328/2000 il 18 giugno 2008, occorre che il Governo apra confronti sulla riforma delle politiche sociali con il sindacato, le Istituzioni e il Forum del Terzo settore per discutere la strategia che il Governo intende adottare nel prossimo quinquennio per rendere concreti ed esigibili, pur all'interno di un quadro applicativo che richiede una necessaria gradualità, i diritti sociali delle persone e delle famiglie.

A questo fine Cgil-Cisl-Uil chiedono che il Governo:

***Definisca i Livelli Essenziali delle prestazioni sociali (Leps)*** da garantire su tutto il territorio nazionale. Cgil Cisl Uil considerano la definizione dei Livelli non solo una emergenza al fine di arginare la differenziazione dei trattamenti tra cittadini abitanti al centro-nord con quelli del Mezzogiorno, ma anche un elemento necessario a dare certezza dei diritti sociali alle persone ed alle famiglie, ad offrire un quadro generale di riferimento per la programmazione, a coordinare le diverse competenze istituzionali e l'insieme della spesa nazionale e locale, anche in previsione dell'affermazione del federalismo fiscale.

**Ristrutturati e rifinanziati il Fondo Nazionale per le politiche sociali.** La parte di finanziamento dei LEPS di competenza del Governo deve essere quantificata per un periodo di tempo definito in modo da dare elementi di garanzia alla programmazione regionale e territoriale e ripartita in tempi utili. Il Fondo deve essere composto dalla spesa finalizzata dallo Stato alle politiche sociali trasferendo all'Inps gli interventi che costituiscono i "diritti soggettivi" ed evitando di inserire nel Fondo, come spesso è avvenuto, provvedimenti o misure non consoni alla finalizzazione del Fondo stesso. Riportare il livello del Fondo a 1.076 milioni di Euro al netto delle risorse destinate all'Inps e della quota di pertinenza diretta del Ministero, deve essere l'obiettivo minimo da raggiungere nella prossima Finanziaria.

***Stabilisca in coerenza con i Liveas delle precise priorità:***

In più occasioni Cgil Cisl Uil hanno indicato e proposto ***la priorità della non autosufficienza.***

I bisogni generati dalla ***non autosufficienza*** richiedono l'implementazione del Fondo nazionale finanziato attraverso la fiscalità generale in modo da garantire un flusso costante e adeguato di risorse e di coprire in modo uniforme sull'intero territorio nazionale la crescente domanda di assistenza proveniente, in particolare, dalla popolazione più anziana.

La seconda priorità è costituita dal necessità di contrastare le forme di ***povertà e di esclusione sociale*** attraverso l'istituzione di uno specifico istituto di lotta alla povertà, calibrato sulla situazione familiare, limitato del tempo e collegato all'attivazione dei soggetti e delle famiglie interessate. Occorre ripartire superando i limiti e sviluppando le potenzialità evidenziati dalla sperimentazione del Reddito Minimo d'Inserimento e dalle altre misure adottate a livello regionale per recuperare i ritardi che su questa materia l'Italia registra rispetto a tutti gli altri paesi europei.

La terza priorità riguarda *i servizi alla prima infanzia* al fine di incrementare in modo deciso l'offerta di servizi socio-educativi rivolti a bambini di età 0-3 anni, in coerenza con gli obiettivi della strategia di Lisbona, definendo una dimensione minima nell'intero paese e garanzie sui livelli di qualità del servizio.

Accanto alle priorità indicate vanno ricordati gli atti di competenza centrale previsti dalla legge 328/2000 e rimasti invariati relativi alla definizione dei profili professionali delle figure professionali sociali e al riordino degli emolumenti derivanti da invalidità civile, cecità e sordomutismo.